

SCATTI IN BIANCO E NERO

"GUARDIAMOCI NEGLI OCCHI, DIO!"

Aguzza gli occhi

Quando dal cuore non esce niente, se non lamenti o sentimenti sdolcinati. Quando la vita scorre sempre uguale a se stessa, senza sussulti, senza sconfitte e senza vittorie significative. Quando siamo scolorati e inguardabili, significa che qualcosa non funziona dentro di noi. Forse digeriamo bene ugualmente. Forse siamo "svitati" ugualmente. Forse siamo ugualmente simpatici agli amici. Ma non stiamo trasmettendo nulla. Alberi senza frutti e anche senza ombra perché gli è rimasto soltanto un ciuffo sparuto di capelli in zucca.

Viviamo nell'uniformità credendoci originali. Siamo figli di un mondo che ci ha addomesticati ai suoi gusti, alle sue esigenze, ai suoi affari. E noi stiamo bene. Siamo contenti. Ci sembra di vivere con felicità la nostra esperienza quotidiana.

Poi avviene che una notte non riesci a prendere sonno. Al mattino ti alzi con l'effetto degli incubi notturni. Inizi la giornata con un viso da condannato che ha le ore contate. La continui come una vespa furibonda che si attacca e ti lascia un segno doloroso. Punge e basta.

E' il momento giusto per ricorrere a qualche ricostituente dell'anima e del cuore. Polifunzionale. Potrebbe far bene anche al corpo distendendolo in qualche sorriso in più.

La vita

Di Francesca tutti dicevano che era sempre allegra. Non le mancava mai il buonumore: è una trascinatrice, irresistibile e simpatica. Non si sa cosa sia capitato davvero. Fatto sta ed è che da qualche tempo non riesce a manifestare alcuna gioia. E' di poche parole. Sfugge lo sguardo degli amici. Si è trasformata in un'altra persona: scorbutica, scontrosa, dispettosa, antipatica quanto basta, rissosa e attaccabrighe.

Sta avvenendo che ritorna a galla un problema che aveva da ragazzina. Era molto carina e aggraziata. Tutti glielo dicevano. Ma nessuno in realtà ci credeva. Usavano quel complimento per apparire loro, soprattutto i genitori. Questo ricordo era rimasto in lei come una vergogna. Oggi viveva una sorta di voglia di vendicarsi. Come? Prendendosi col mondo intero: cose e persone. Non otteneva nulla chi cercava di sostenerla, di incoraggiarla, di farle notare il cambiamento. Si era indurita nel cuore.

Tutto sarebbe stato "normale" se non fosse avvenuto che, alla lunga, gli amici e le amiche fidati avevano perso la pazienza con lei: "Vuoi stare così, vuoi essere così! Fa' con comodo, ma non cercarci. Appena sarai rinsavita è probabile che ci troverai ancora". Quest'ultima fase che rassomigliava ad una minaccia, scuote profondamente Francesca. "Adesso sono io che faccio ballare i burattini! Ma questi fanno sul serio. Se quando sono di buon umore mi ritrovo sola? Se non mi dovessero cercare più? Se dovessero tagliare i ponti affettivi con me?". Si accorge che la strada che percorre è sbagliata, non porta da nessuna parte, provoca solitudine e accresce il malessere che ha dentro.

Che cosa fare e tu che cosa faresti (grande o giovane che sia)?

Attenzione che possiamo evitare di metterci le manette, condannandoci alla prigione di noi stessi! È proprio una strada sensata?

Dio, che figli volubili ti sono capitati tra le mani! Un giorno allegri fino all'esagerazione, l'altro giorno depressi e intrattabili. Tu ci hai fatti per la gioia, per la serenità, per la pace. A noi sembra di stare stretti in questo vestito. Dio, abbiamo bisogno di crearci dei guai con i nostri musci, con le maniere insopportabili, con la pretesa che siano sempre gli altri a capirci, con l'illusione che le nostre ragioni siano sempre buone e uniche. Non è proprio così, Dio. Me ne accorgo anche quando parlo con te. Rassomiglio ad una donna che va al supermarket con la lista della spesa.

Tu, Dio, non sei a servizio dei nostri capricci. Tu accogli il nostro dolore e la nostra quotidiana fatica di vivere. Tu non asseconi il "bambino" che fa le bizzecce buttandosi per terra e urlando fino ad essere acccontentato. Tu, Dio, ascolti e comprendi le fatiche vere e quotidiane dei tuoi figli. Sai anche lasciarci "cantare", quando pretendiamo attenzione per le nostre puntigliosità'.

Tu, Dio sei accanto ai dolori che fanno piangere il cuore, alle persone che sperimentano una disperazione senza vie di uscita. Tu sei, con chi soffre, un padre amoroso, un padre che attraverso quella prova migliora la qualità di quella persona rendendola più forte, più umile, più buona. Forse non lo capiremo mai, ma tu sei con me, ogni volta che il mio volto è rigato di dolore.

Don Mario Simula